

S. MARIA AUSILIATRICE

Via G Prati, 10 - Verona
Telefono 913422

notiziario della parrocchia

febbraio 1990

Evangelizzare i battezzati?

Negli incontri con i genitori in preparazione alla santa Cresima, è emerso che uno dei problemi della Chiesa è la catechesi; o meglio come evangelizzare la società e la Chiesa. Può sembrare un paradosso ma oggi è proprio così.

Uno scrittore dell'area latino-americana José Prato Flores, in alcuni suoi scritti molto insiste su questo punto, che proveremo a sintetizzare.

All'inizio della vita della Chiesa si battezzavano solamente coloro che erano convertiti.

Oggi è il contrario, bisogna convertire i battezzati.

Nei primi anni dell'era cristiana la Chiesa svolgeva il ruolo di missionaria e proclamava la Buona Novella in tutto il mondo. Al giorno d'oggi è la Chiesa stessa che deve essere soggetto di missione e di evangelizzazione al suo interno.

La Chiesa non è più la barca che pesca gli uomini nel lago del mondo, ma oggi è il lago stesso (cioè la Chiesa) in cui Gesù lancia le sue reti per pescare quelli che non credono.

L'incarico che un tempo il Signore Risorto, dette ai suoi discepoli, "andate nel mondo universo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... battezzandoli..." oggi, purtroppo, si dovrebbe tradurre "Andate ed evangelizzate i battezzati".

Oggi abbiamo bisogno di una vera evangelizzazione, e la evangelizzazione è vera ed efficace solo se presenterà una persona viva e vera "GESU'" centro e base della Buona Novella e dopo e solo dopo esporre la verità e le leggi. Talune volte, invece, si capovolge il cammino, e allora, tutto intristisce, si cade nel facile moralismo e la dottrina diviene superficiale.

E' necessario, in un vero rinnovamento, andare incontro a Cristo "... abbiamo incontrato Gesù, il Messia... Vieni e vedi... e stettero con Lui... e videro... e crederono".

Questa è la Buona Novella, in questo consiste trovare la famosa "perla" per acquistare la quale vendono tutto (dicesi tutto) ma acquistano CRISTO.

"Riconoscerete che io sono il Signore, farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete" così in Ezechiele. E' evidente, che devo cercare un incontro personale con il Signore, devo vivere un rapporto filiale con Dio, altrimenti può succedere, di razionalizzare ogni cosa, di avere una fede superficiale, di andare (ad esempio) anche a Messa la domenica, ma nel mio intimo non cercare minimamente Cristo; addirittura ricevere perfino l'Eucarestia, ma non è affatto viva, non mi inserisce pienamente, non mi trasforma, non mi consacra, non mi fa diventare viva ostia, e io non trasformo né me né il mondo.

Una vera evangelizzazione, invece, non è solo annuncio o predica ma vita, grazia, gioia, amore ed è così che nascono "cieli nuovi e terra nuova".

I Padri della parrocchia

IL CRISTIANO E LA NATURA

Spesso il Signore si serve di uomini anche lontani dalla Chiesa per svegliare i cristiani su verità fondamentali trascurate. Così avviene oggi per il rapporto uomo-natura.

Il problema della crisi ecologica dipende anzitutto da una visione deformata dell'uomo e del suo compito nell'universo. La radice è l'egoismo ottuso, il desiderio di potere, di predominio sulla natura, sugli animali considerati oggetto di indiscriminato sfruttamento. La cultura occidentale ha esaltato appunto l'uomo che usa intelligenza come fattore di predominio, di produzione a proprio vantaggio. Parallelamente è mancata, per secoli, una teologia del creato da parte dei cristiani e insieme un'etica verso le creature che Dio ha posto accanto all'uomo. La visione troppo rigidamente antropocentrica, propria anche della tradizione cristiana, è alla base dello smarrimento attuale anche in campo religioso. Gli stessi termini biblici sono stati interpretati e tradotti male: in Genesi 1,28 l'uomo e la donna sono invitati da Dio a soggiogare la terra, a dominare sugli animali. I due termini sono stati interpretati come invito a sfruttare a piacimento l'universo creato. Ma ora gli esperti si accorgono che il termine reso con "dominare" significa in ebraico prendere possesso di un territorio che Dio diede all'uomo (Gn 2,15) perché "lo coltivasse e lo custodisse"; il verbo che riguarda il rapporto dell'uomo con il mondo animale non significa "dominare" ma "pascolare, condurre, guidare, reggere". Questa "benedizione" da parte di Dio, quindi, affida all'uomo il territorio e gli animali: legittima forse brutale violenza, sfruttamento, la distruzione di intere famiglie di animali? Il disprezzo, l'abuso delle creature?

L'indifferenza di fronte alla sofferenza degli altri esseri che "servono" all'uomo è uno degli aspetti più inumani. La ragione di tutto questo errare lontano dalla volontà di Dio sta nel fatto di base: l'uomo è peccatore, non in armonia di Dio, nè con gli altri uomini, nè con le altre creature. Ma il peccato è sempre fonte di morte: essendo "terrestre", l'uomo con il suo arbitrario sfruttamento del creato sulla terra, si autodistrugge. In quanto "frutto della terra" (Gn 3,19) l'uomo non può esistere senza le creature della terra. La Bibbia non considera mai l'uomo come disgiunto dal cosmo. In quanto creatura terrestre l'uomo è un essere vivente come tutti gli altri che respirano, soffrono e sanno amare: ma l'uomo e la donna sono capaci di una relazione con Dio ben diversa, anzi sono, nella loro essenza, "relazione con Dio": da qui il senso del rapporto privilegiato con le creature di Dio. Nonostante il male enorme che ci circonda, la coscienza etica di molti oggi scopre aspetti di questo rapporto troppo dimenticato in passato. Dai primi momenti della civiltà l'uomo ha sentito l'obbligo morale verso se stesso e gli altri uomini, ma non si è sentito moralmente obbligato verso gli animali che però ha fatto oggetto, in tutti i tempi prima del Cristianesimo, di morte sacrificale a sconto delle proprie colpe. Per il nostro occidente razionalista, è significativa la frase del filosofo Spinoza nella sua Ethica: "La legge che proibisce di ammazzare indiscriminatamente animali è fondata sopra una vana superstizione e una femminile compassione anziché sulla sana ragione... e tuttavia non nego che gli animali sentano, soffrano, ma nego che per questa ragione non sia lecito servirci di essi a nostro piacere, trattarli come meglio ci conviene... i loro affetti sono per natura diversi dagli affetti umani".

Di contro Albert Schweitzer: "Un'etica che si occupa solo degli esseri umani è disumana".

Come cristiani abbiamo ben più profonde ragioni per rispettare ed amare le creature: l'alleanza di Dio con l'uomo coinvolge tutti gli esseri; la teologia recupera oggi la coscienza di un riferimento di tutta la realtà creata a Cristo. La redenzione non è solo riparazione al peccato dell'uomo ma ritorno alla relazione di Dio con tutte le creature attraverso l'Uomo. Con Cristo la storia umana va verso la pienezza ultima di vita di tutto il cosmo.

Si rimedita oggi con coscienza nuova il passo famoso di S. Paolo (Romani 19,21) la speranza della resurrezione del corpo, solidale e legato con il mondo delle altre creature, porta alla speranza per tutta la creazione. Non è possibile che Dio, Sapienza e Amore, Cristo con creatore e redentore, Spirito vivificatore, abbia a lasciare le creature tutte al dolore e alla morte come ultimo destino. La fede e l'attesa "di cieli nuovi e terra nuova" sollecita quindi nel cristiano il rispetto per gli esseri "che partecipano alla gloria dei figli di Dio".

Così l'ecologia, di cui si parla tanto oggi, anche con paura, si proietta verso sconfinati orizzonti morali e religiosi.

Un anticipo di "cieli nuovi e terra nuova" è sempre la spiritualità del santo, dell'uomo in armonia con Dio e tutte le creature; attraverso la contemplazione, interiormente purificato, scopre i profondi legami che stringono l'uomo, le creature di Dio. Fin troppo sfruttato è l'esempio di S. Francesco che vide le creature come "sorelle", e le capì, mentre gli animali percepirono in lui l'uomo ritornato alla innocenza primitiva. Quanto riferisce, con innumerevoli esempi, Tommaso da Celano non va letto come piacevoli favolette edificanti ma come tremenda accusa alla nostra ottusità che non sa "dare il nome" alle creature, cioè capirle per quello che sono davanti a Dio.

L.A.

RIUNIONI MENSILI GENITORI

Mercoledì 14 - ore 18.00 o ore 21.00 - Genitori Comunicandi

Venerdì 16 - ore 18.00 o ore 21.00 - Genitori Bambini prima confessione

Mercoledì 21 - ore 18.00 o ore 21.00 - Genitori Cresimandi

ARCHIVIO PARROCCHIALE 1989

	M	F	TOT.
Battesimo	17	16	33
Cresima	30	36	66
1a Comunione	20	18	38
1a Confessione	20	20	40
Matrimonio			15
Defunti	20	21	41

GRUPPO MARCIATORI CA' DI COZZI - VERONA

organizza per DOMENICA 11 MARZO 1990 una passeggiata a passo libero di km 10 - 21 quota associativa L. 4.500, con piatto - L. 1.500, col solo timbro IVV e rist.

XVIIa Edizione IN ALLEGRIA SUI TRE COLLI

SONO FIGLI DI DIO

Mura Silvia Maria, Gianellí Alberto, Valbusa Luca,
Bianchi Davide, Bianchi Luca.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Toffalini Maria (92), Andreina Ilda Pighi (82), Dalla Mora Ofindo (80),
Salerno Alfredo (65), Pozzani Emma (88).

60° DI MATRIMONIO

Agosti Mario e Fracaroli Elisa.

50° DI MATRIMONIO

Ossi Angelo e Sommariva Natalina

OFFERTE DOMENICALI	L. 13.826.000
BUSTE MENSILI	L. 2.521.000
CONTRIBUTI VARI	L. 1.504.560
PRO BANCHI	L. 3.100.000

ORARIO DELLE S.S. MESSE

Feriali 7,00 - 8,30 - 17,30

Festivi 7.30 - 9.00 - 10,00 - 11.30 18,30

Prefestivi 18,30

San Giuliano (Camilliani)

Festivi 7 30 10.00 11.30 Feriali 7,00 18.00

Prefestive 18.00

Nella busta acclusa, metterete l'Offerta che il cuore vi detta. Una persona, incaricata, dovrebbe passare a ritirarla. Se non venisse siate così gentili di portarla Voi stessi al Sacerdote.

(pro manuscripto)